

## STORIA DI UNA MERAVIGLIA

### Resoconto stagione primavera estate de “La cultura dietro l'angolo” edizione 2024

Di Enea Solinas – gruppo di proposta Biblioteca Civica Italo Calvino – lungo Dora Savona 94

L'ufficio turistico di Osaka fu esplicito fin da subito: fare esperienza di un nuovo modo di usufruire della cultura e della bellezza. Quale migliore Paese dell'Italia, che detiene la più alta concentrazione di opere e siti di interesse internazionale?

Al primo appuntamento Shinya adempì al giuramento. Niente FOTO. Avrebbero pensato gli organizzatori a documentare tutto e ad immortalarlo tra le situazioni di quell'itinerario conviviale.

Coincidenza fortuita, il primo laboratorio invitava a scoprire le **Gallerie d'Italia** nella loro sede locale. Un museo che allestisce e custodisce mostre e reperti fotografici, diffuso in quattro città del Paese, tra cui Torino dove Shinya era stato invitato a partecipare a questa modalità di arte relazionale in cui la cultura era oggetto e veicolo d'incontro tra le persone. E le persone stesse co-creavano l'opera. La presentazione delle **Gallerie d'Italia** lo incuriosì molto. In particolare fu interessato alle mostre che si alternavano nell'arco dell'anno e al salone-galleria immersivo. Ma, da buon giapponese che voleva serbare ricordo visivo, dovette concentrarsi sulla sua attenzione. Così si ritrovò immerso in un laboratorio di ritratti. Riconoscere e, perché no, reinventare volti nel gioco che invogliava a rispolverare ricordi musicali e di costume con i protagonisti delle edizioni del festival della canzone italiana di San Remo, negli scatti di Publifoto. Nilla Pizzi, Dalida, Sylvie Vartan, e improvvisamente alieni guest star, i Kiss! Ma anche le coppie di artisti amanti... E chi sarà mai la dimenticata German, rivelata dai tutor del laboratorio? Appariva come un'ombra tra le pieghe di una conversazione che permise a Shinya di conoscere le tendenze di giovani e non più giovani di scoprire interessi, di ricordare hit musicali, di rapportarsi alle mode che sono state e talvolta tornano, nonché dei diversi modi, più o meno tecnologici, di usufruire della musica e delle

informazioni al giorno d'oggi. E pensa un po' questa German se la ricorda l'archivio Publifoto, ma Google non sa chi è! E poi dicono che su internet c'è tutto!

Il secondo incontro l'ospite e turista giapponese scoprì alcune delle caratteristiche degli abitanti locali e delle loro case. Capì che a volte la cultura – e le conoscenze – passano attraverso l'esplorazione della propria abitazione. Per esempio nozioni di chimica e di fisica che il **Centro Scienza** elargì e condivise illustrando i prodotti di pulizia. Shinya riconobbe la diversità con le case tradizionali del suo paese, ma ugualmente apprezzò la vivacità delle domande e le supposizioni che testavano la consapevolezza dei prodotti e come usarli o non usarli, per migliorare l'igiene domestica e rispettare un po' di più l'ambiente e la propria salute.

Shinya cominciò a comprendere quella modalità di turismo meno rapace e frenetico. Un attendere il rituale momento di ritrovo offerto dagli organizzatori de “**La Cultura Dietro l'Angolo**”, gli incontri con affezionati e nuovi arrivati, storici abitanti del quartiere e altri visitatori di passaggio. Nel frattempo, tra un incontro e l'altro ne approfittava per girare Torino, mirare le sue piazze più belle, visitare gli enti culturali di cui aveva appreso ricchezza e qualità: **Gallerie d'Italia, Centro Scienza**, ma anche **Casa Teatro Ragazzi e Giovani, TPE Teatro Piemonte Europa, Unione Musicale, Museo Egizio, GAM Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, e Teatro Stabile di Torino** che da buon orientale si premurò di esplorare, girovagando senza fretta. Imparando a sorprendersi dei dettagli delle vie e dell'architettura di una città artistica, post-industriale, pacata, accogliente e fervida pur senza grandi appariscenze.

Ma l'appuntamento a cui si era affezionato cadeva sempre – come una cerimonia del tè – alla biblioteca del quartiere, intitolata ad Italo Calvino, vicino al fiume Dora.

Il successivo incontro fu un'immersione nel suono della musica classica che venne quasi raffigurata, con le sue varie caratteristiche e voci, come se fosse un'opera d'arte visiva o una pièce teatrale, coi suoi gesti, le sue coloriture, i suoi accenti e le differenti espressività, colte ora isolando particolari passaggi delle frasi musicali, ora nell'ascolto d'insieme. Si commosse, da pensatore zen, quando una persona del pubblico invitò i molti plaudenti ed astanti a soffermarsi per lasciar respirare il suono fino al ricomparire del silenzio da cui aveva avuto magica origine, senza l'ansia di soffocarlo nel pur doveroso applauso. Merito degli artisti e del divulgatore e tutor, animato da visibile passione, dell'**Unione Musicale**. Ente che offrì anche una convenzione per assistere a dei concerti al conservatorio.

In seguito, per tre incontri si cimentò a scoprire e partecipare alla creazione di un Podcast di audionarrazione “vox populi” grazie a **TRG** e **GRP**, che raccolsero spunti di saggezza popolare dal pubblico distillando riflessioni e immagini evocate a microfono

aperto, su temi universali che abbracciano ogni società: la Casa, la Famiglia, la Felicità. Parole semplici e schiette, mai banali, che resteranno traccia audio.

Ne approfittò in seguito oltre che per vedere mostre e concerti, per scoprire altri angoli e snodi in cui l'attività e i laboratori de "La Cultura Dietro l'Angolo" si situavano. E scoprì, con una certa meraviglia che l'iniziativa diventava un mezzo di trasporto urbano, un veicolo per vedere le diverse zone della città, lontano dal centro storico, vicino alle persone meno abituate a attingere ad offerte culturali di qualità. Biblioteche, centri aggregativi, Case del Quartiere, situati nelle varie circoscrizioni di Torino. Ogni incontro, si connotava a seconda del luogo, dell'ambiente circostante e della personalità dei partecipanti che tessevano legame sociale con emozioni, gesti, ricordi, pensieri e la loro sensibilità messa in gioco, senza pretese di performance. Con la lietezza di ritrovare una possibilità di tempo liberato dalle ristrettezze dei della produttività e del costo della vita. Fu una attitudine che avrebbe esportato nel suo paese, così attento ai giardini e alle piccole grandi cose, visibili ed invisibili. Un paese, il Sol Levante, coeso nei rapporti di vicinanza di alloggio, talora più importanti che non certi legami famigliari. Come sarebbe stato bello se questo senso di comunità tra vicini si potesse, mediante l'organizzazione di eventi, diffondere e ramificare tra estranei che nelle diverse aree di metropoli come Osaka o Tokyo, Fukuoka o Sapporo.

Shinya decise di lasciarsi coinvolgere in una iniziativa fuori programma – inventata dal gruppo di proposta della biblioteca: la cena popolare nel quartiere multietnico di Borgo Dora al giardino Pellegrino, dove gustò piatti tipici italiani, ma anche di altre culture presenti e partecipi in loco.

Poi si lasciò altrettanto coinvolgere delle gite e visite di gruppo con gli altri partecipanti coi quali si era creata una certa abitudine di incontro. Anche la spontaneità di scambiare un saluto dopo gli anni difficili del distanziamento sociale causa pandemia, e delle molte paure e incertezze che avevano bloccato i cittadini in casa, comunicanti più spesso attraverso uno schermo digitale che non all'angolo delle vie, nel riconoscersi abitanti e vicini di casa. Ad un laboratorio era accaduto addirittura che dopo quarant'anni due compagne di liceo si ritrovassero, sedute l'una accanto all'altra: un destino.

Shinya apprezzò anche le bontà enogastronomiche locali e s'immedesimò nella pizza che cambiava tonalità di consistenza e voce scoprendo le fasi biochimiche del metabolismo spiegate da **Centro Scienza**; o si meravigliò di entrare a far parte di un viaggio tra Inferno, Purgatorio e Paradiso riscoprendo attualità e mistero di un'opera letteraria immortale di una bellezza italiana qual è La divina Commedia di Dante, grazie ai sapienti attori e tutor del **Teatro Stabile**. In quell'occasione scoprì come tutti

avessero la possibilità di giocare ad esser un po' poeti di se stessi (trovando una metafora che li rappresentasse per come si sentivano in quel momento) e un po' guide dello sventurato peregrino. Scambiandosi vicendevolmente i ruoli, e comunicando col tatto e lo sguardo, senza parole. Scacciando pregiudizi e paure e affidandosi, ove mai la dritta via si fosse smarrita in una selva oscura, all'attenzione di un compagno di viaggio e mentore.

Se ne ricordò per come in piena estate imparò a intonare e variare con la voce canti tradizionali persino tipici delle festività natalizie, apprendendo l'ironia e la soavità del cantare tutti insieme coro, con l'**Unione Musicale**.

Così come si diletto a creare non solo la metafora a parole, ma il paesaggio interiore scoprendo la storia di questo soggetto pittorico nell'arte italiana ed europea (con i tutor della **GAM**) e la delicatezza e fluidità della tecnica dell'acquerello, che, dosato con leggerezza, riuscì a raffigurare il luogo dell'anima sentito e scelto, nel qui ed ora. Donando a ciascheduno, per qualche breve ma intenso istante, un profondo senso di pace.

Questo era un tratto distintivo di quel modo di essere ospiti e non solo turisti a caccia di souvenir. L'apertura e la curiosità. Cominciava a comprendere e intuire l'innovazione intrinseca in tale modalità di godere della cultura e usufruirne, risollemando l'umore e offrendo possibilità d'incontro, di ascolto e conoscenza.

Forse era solo una fantasticheria di Shinya, ma a suo dire, se si fossero diffuse queste modalità di sentirsi parte di una comunità e di recepirne la bellezza favorendo il dialogo, si sarebbe cambiato o perlomeno contrastato il senso di marcia rispetto a chi – nel mondo – spingeva e investiva nella distruzione e nell'orrore della guerra. Fu un sogno che ci tenne a promuovere e condividere quando, tornato ad Osaka, e assunto dall'agenzia di viaggi che gli aveva offerto quest'esperienza, accolse una comitiva di turisti newyorkesi.